

Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede; Eminenze, Eccellenze; caro Padre Federico Lombardi, Presidente della Fondazione Ratzinger, così come tutti i membri di questa illustre istituzione e anche precedenti vincitori di questo premio; *querida familia*; fratelli nel sacerdozio, signore e signori:

Innanzitutto, vorrei ringraziare il Santo Padre Papa Francesco e tutti coloro che sono intervenuti per l'assegnazione di questo premio, che non vedo come qualcosa di personale ma come qualcosa simbolica e collettiva. Mi sembra che sia, innanzitutto, un premio per la teologia in lingua spagnola o castigliana, che ha già dato qualche frutto nel corso dei secoli, sia nel mio Paese che in America Latina. Lo considero anche un premio per i miei insegnanti della facoltà teologica dell'Università di Navarra, dove il nostro amato Joseph Ratzinger è stato nominato dottore *honoris causa* nel 1998, ormai venticinque anni fa. (Per inciso: il traduttore che lo accompagnò per tutta la settimana -il professor Enrique Banús, oggi nell'Università di Piura, in Lima- disse che, in tutto quel tempo a Pamplona -una settimana-, il cardinale bavarese non parlò mai di sé...)

Quindi, ho imparato tutto da quella generazione di professori di teologia navarri, e l'elenco potrebbe continuare fino alla noia, nel tentativo di non dimenticare nessuno. E comunque, chi ha detto che siamo nani sulle spalle di giganti?

Mi viene chiesto di fare una serie di considerazioni sull'importanza della teologia di Joseph Ratzinger Benedetto XVI, e sinceramente penso che il compito sia al di là delle mie possibilità. Penso che sarebbe più fattibile per me ripercorrere il mio apprendistato con colui che considero il mio grande maestro in teologia, e cercherò di trarre alcune conclusioni da questo percorso. Spero in ogni caso che questo non sia visto come un atto di narcisismo ma di gratitudine.

Tutto è cominciato qui, in queste amate terre italiane, la Bella Italia, quando sono venuto a terminare gli studi di teologia, fare la licenza in filosofia, e a scrivere una tesi di dottorato con il professor Francesco Russo su un filosofo esistenzialista di nome Luigi Pareyson, non molto conosciuto fuori dell'Italia, ma che ha avuto discepoli famosi come Umberto Eco e Gianni Vattimo, anche se questi non ne hanno seguito purtroppo del tutto l'ispirazione cristiana. Speriamo comunque bene anche per loro...

L'argomento che mi occupava allora era l'estetica e l'ermeneutica dell'arte in Pareyson, ma questa ricerca è stata anche un invito ad imparare qualcosa sull'idealismo e sull'esistenzialismo tedeschi¹. Così, quando anni dopo lessi l'*Introduzione al cristianesimo* di Ratzinger all'inizio dei miei studi universitari di teologia dogmatica, ritrovai un linguaggio affine a quella *Weltanschauung* esistenzialista con cui avevo familiarità. Lì ho trovato in parte le risposte alle domande poste da Fëdor Dostoevskij, Karl Jaspers, Martin Heidegger o Nikolai Berdiaev, tra altri.

Così, nel teologo bavarese mi è sembrato di scoprire anche un esistenzialista e un ermeneuta (come ha dimostrato Dorothea Kaes nella sua dissertazione), sia nella sua squisita cortesia nel dialogo con i colleghi, sia nella sua concezione della teologia come interpretazione della fede, in cui è contenuta la verità. “Ricco di conoscenze ed esperienze –ricorda Bruno Forte–, Ratzinger non si impone mai, mette anzi il suo interlocutore a proprio agio, ne sollecita la parola e l'espressione sincera del pensiero per quanto possa essere diverso e distante del suo”². Così, mentre il teologo Ratzinger è visto come un autore che tratta con attenzione il fondamento biblico e storico dei suoi sviluppi teologici (e in effetti è così), non tutti

¹ *Formazione e interpretazione dell'opera d'arte. Estetica ed ermeneutica in Luigi Pareyson (1918-1991)*, Pontificia Università della Santa Croce, 199, 29 pp; *Hacer arte, interpretar el arte. Estética y hermenéutica en Luigi Pareyson (1918-1991)*, Eunsá, Pamplona 1998, 338 pp.

² B. Forte, «Joseph Ratzinger: la profondità, lo stile, l'umanità», in R. Cutaia – M. Albergante (eds.), *Joseph Ratzinger. Il mite custode della fede e della carità*, La Fontana di Siloe, Torino 2022, 260.

sono consapevoli della dimensione vitale, esistenziale ed ermeneutica del suo pensiero.

È vero che il professore a Bonn, Münster, Tubinga oppure Ratisbona non è riuscito a coronare la sua opera con una grande dogmatica, come ogni teologo tedesco si vanta di fare. Ma l'essersi dedicato ad alcuni compiti pastorali nella Chiesa ha dato al suo pensiero una dimensione pratica, un realismo e una visione che potremmo definire panoramica. Questo è ciò che ho potuto apprezzare quando ho iniziato a scrivere la mia tesi di dottorato, questa volta in teologia. Ho trovato un realismo che mi ha affascinato, oltre a un linguaggio pienamente accessibile, persino poetico e musicale. Si dice che Joseph Ratzinger Benedetto XVI sia il Mozart della teologia, e credo di aver sentito quella melodia, piena non solo di grazia e leggerezza ma anche di drammatica profondità...

Allora ho studiato un tema che sarebbe stato cruciale nel suo pontificato, cioè il rapporto tra fede e ragione nel cristianesimo. Credo sia stata un'intuizione profetica del mio relatore di tesi, don José Morales, anch'egli esperto di John Henry Newman e circa l'Islam, che mi disse in modo indimenticabile, con la sua caratteristica concisione, quando dovevo scegliere tra uno degli autori in lingua tedesca: "Ratzinger, ecco un teologo!" Il rapporto tra fede e ragione è un tema centrale del suo pensiero, che dai primi scritti del 1959 attraversa tutta la sua opera, compresi i discorsi di Ratisbona e quello mai pronunciato *alla Sapienza*.

Non credo che quei momenti tristi - causati dal radicalismo di matrice islamica o secolarista - facessero sperare in un lieto fine della sua diagnosi profetica. Tuttavia, dopo le parole pronunciate a Ratisbona, il dialogo tra cattolici e musulmani è cresciuto esponenzialmente, fino agli incontri anche di Papa Francesco con i leader del mondo musulmano (come la Dichiarazione di Abu Dhabi del 2019), mentre - d'altra parte - penso che

non sia stata ancora resa giustizia alla rivoluzionaria e romana affermazione che filosofia e teologia sono “sorelle gemelle”, e non semplicemente che la prima dovrebbe essere l'*ancilla* della seconda. Un'affermazione che, a mio avviso, deve ancora essere meditata in tutta la sua profondità³.

Poi, su suggerimento della professoressa Jutta Burggraf, illustre teologa tedesca ed esperta in ecumenismo alla nostra università, ho iniziato a studiare tutto il suo pensiero per settori: la verità e l'amore, la persona e la Chiesa, Cristo e Maria, e tanti altri grandi temi che emergono da questi nuclei intimi⁴. Qui devo fare una nuova confessione personale, che mi riporta al mio soggiorno a Monaco, la città di Joseph Ratzinger. Mi ero recato lì per studiare l'Eucaristia, il ministero e l'ecclesiologia nel dialogo cattolico-luterano, come mi aveva suggerito il professor José Ramón Villar, ecclesiologo ed ecumenista di illustre memoria che oggi anche ci manca⁵. Lì sono stato ospite onorato dai professori luterani Gunther Wenz e Wolfhart Pannenberg (questo vorrebbe anche essere un omaggio alla sua persona *in memoriam*), e ringrazio anche questa generosità ecumenica. Quest'ultimo –Pannenberg– mi ha espresso il suo dispiacere per il fatto che il suo interlocutore in campo cattolico (cioè, Ratzinger) fosse stato portato a Roma come prefetto dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede...

³ Joseph Ratzinger. *Razón y cristianismo. La victoria de la inteligencia en el mundo de las religiones*, Rialp, Madrid 2005, 324 pp. Prólogo de José Morales; si veda anche la mia edizione di Benedicto XVI, *Razón, islam y cristianismo. Los discursos de Ratisbona y La Sapienza*, Rialp, Madrid 2023, 144 pp.

⁴ *La teología de Joseph Ratzinger. Una introducción*, Palabra, Madrid 2011¹⁻², 342 pp.; *Teología, Vaticano II y Evangelización según Joseph Ratzinger Benedicto XVI. Nuevos estudios*, Eunsá, Pamplona 2013, 325 pp. Prefazione di Pedro Rodríguez.

⁵ *La Cena del Señor. La Eucaristía en el diálogo católico-luterano después del Concilio Vaticano II*, Eunsá ("Colección Teológica", 119), Pamplona 2009, 319 pp.; *Ministri Ecclesiae. Eucaristía, ministerio y ecclesiología en el diálogo católico luterano*, Bibliotheca Oecumenica Salmanticensis, Salamanca 201, 613 pp. Prefazione di monsignor Adolfo González Montes.

Mentre proseguivo questi studi, non potevo tuttavia fare a meno di approfondire la vita e il pensiero dell'autore bavarese che avevo studiato nella mia tesi di teologia. Così ho dedicato il tempo libero tra un testo di Lutero e l'altro (o di altri teologi luterani) a leggere di più su Ratzinger, sia dal punto di vista storico-biografico che teologico. Mi è servito come pausa. Inoltre, poiché mi sono reso conto che durante il suo pontificato Benedetto XVI non era molto conosciuto dai media, ho anche deciso di pubblicare un testo biografico che contribuisse a farlo conoscere meglio⁶. Perché, d'accordo con Tertulliano, ho pensato che “si finisce di odiare quando si finisce di ignorare”; o, per dirla in modo positivo con le parole di Leonardo Da Vinci: “un grande amore è figlio di una grande conoscenza”...

Così ho trovato una sintesi armoniosa, al ritmo di Mozart. “Ratzinger”, ha detto Olegario González de Cardedal (l'unico spagnolo prima di noi due a ricevere il Premio Ratzinger, con cui ci sentiamo in buona compagnia), “è sempre stato un maestro per il quale la ragione e il rigore, la dimostrazione e il dialogo erano in primo piano”, che “si è sempre preoccupato del legame tra dogma e predicazione, verità e vita, esercitandoli lui stesso nelle sue omelie e nei cicli di messaggi radiofonici”⁷. (Come si direbbe adesso, Ratzinger è stato anche un *influencer*...) La sua teologia copre tutti i campi del sapere teologico; ogni sezione di una biblioteca teologica ha un suo libro. Ma c'è anche sempre l'unità organica in tutto il suo pensiero. Come afferma Hahn, Ratzinger è un pensatore “piuttosto sinfonico”, mentre Murphy ha fatto appello alla *inner consistency* dei suoi scritti⁸.

⁶ *Benedicto XVI, el papa alemán*, Planeta, Barcellona 2010, Città del Messico 2011², 609 pp. Prefazione di Josep-Ignasi Saranyana; tr. port.: *Bento XVI - O Papa Alemão*, Molokai, São Paulo 2019, 2 voll., 1361 pp.; *Benedicto XVI. La biografía*, San Pablo, Madrid 2019, 2020², 2023³, 993 pp.

⁷ O. GONZÁLEZ DE CARDEDAL, *Ratzinger y Juan Pablo II*, Sígueme, Salamanca 2005, 114.

⁸ S.W. HAHN, *Covenant and Communion. The Biblical Theology of Pope Benedict XVI*, BrazosPress, Grand Rapids 2009, 16; cfr. J. MURPHY, *Christ our Joy. The theological vision of Pope Benedict XVI*, Ignatius, San Francisco 2008, 10.

Anche, a mio avviso, nei suoi libri sono sempre presenti equilibrio e serenità, qualità che permettono di scoprire con intelligenza i punti di forza e di debolezza del suo interlocutore. In questo senso, Ratzinger mi ha guidato anche nei miei studi ecumenici, perché sa riconoscere tutto ciò che di positivo e utile c'è in Lutero, ad esempio, e allo stesso tempo individua con chiarezza gli aspetti differenziatori. Il suo è un pensiero con radici e ampiezza, come se fossi un albero frondoso. Si basa, insomma - secondo un arcivescovo delle Asturie - su fede, ragione e bellezza, come suoi tre pilastri principali: “una fede che ha ragioni e una ragione che diventa credente; una profondità che si esprime con semplicità perché attinge alla migliore tradizione della Chiesa, e una bellezza che suscita stupore per la verità e adesione al bene”⁹.

Il resto lo ha fatto il nostro stesso teologo, di cui ogni giorno aumentano gli studiosi, soprattutto tra gli studenti di teologia ma anche in altre discipline accademiche. Ricevo quasi tutti i giorni qualche domanda - da laici e religiosi, sacerdoti e seminaristi - sul suo pensiero e sulla sua teologia, il che mi fa sospettare che ciò migliore di Ratzinger debba ancora venire... Non è solo un grande teologo del passato, ma anche una promessa per il futuro. Una teologia a cavallo tra due millenni, che raccoglie il meglio di tutta la tradizione della Chiesa, del concilio Vaticano II e del pensiero del XX secolo, e lo proietta verso l'inizio del nostro secolo.

Credo che Papa Francesco lo abbia spiegato molto meglio alla cerimonia di consegna dei Premi Ratzinger dello scorso anno: “Inoltre tutti sentiamo la sua presenza spirituale e il suo accompagnamento nella preghiera per la Chiesa intera: quegli occhi contemplativi che sempre mostra. Ma questa occasione è importante per riaffermare che anche il contributo della sua

⁹ J. SANZ MONTES, "La estela de las sandalias de Pedro", in J.L. RESTÁN, *Diario de un pontificado*, Encuentro, Madrid 2008, 11-12.

opera teologica e più in generale del suo pensiero continúa ad essere fecondo e operante”. È vero che ci ha lasciato e oggi senzaltro ci manca. Ma ora penso che la sua compagnia, il suo sguardo contemplativo da un po’ più dall’alto, continuerà a illuminarci in questo entusiasmante e un po’ rischioso inizio del terzo millennio.

Grazie di cuore.